

martedì 5 giugno 2001

Italia

l'Unità

7

Taranto, arrestato Rocco Loreto, aveva denunciato un magistrato. Il segretario della Quercia: per questo reato non si ricorre alle manette

In carcere per calunnia ex senatore dei Ds

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA A cinque giorni dall'insediamento del nuovo Parlamento, nel quale non era stato rieletto lo scorso 13 maggio, l'ex senatore Ds Rocco Loreto, 59 anni, sindaco in carica a Castellana, in provincia di Taranto, è stato tempestivamente arrestato con l'accusa di calunnia e violenza privata. Sono andati a prenderlo in casa sua, in via San Francesco, poco distante dal centro della cittadina, alle otto di ieri mattina, i carabinieri di Potenza, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal gip del tribunale di Potenza, Cinzia Apicella, su richiesta del pm Henry John Woodcock. Alla stessa ora, in Comune - come spiega un comunicato dell'amministrazione di Castellana - «si sono presentati i carabinieri del Nucleo di pg esibendo un decreto di perquisizione e sequestro di atti esistenti nell'ufficio del

sindaco», relativi alla vicenda che lo vede coinvolto.

A far partire le indagini era stato lo stesso Loreto che aveva spedito un dossier-denuncia contro un magistrato di Taranto, Matteo di Giorgio, alla procura di Potenza (competente ad indagare sui colleghi della cittadina ionica) mettendo nero su bianco quelli che secondo lui erano stati comportamenti illeciti del pm. Insieme agli esposti aveva inviato anche una videocassetta nella quale era contenuta la dichiarazione di un imprenditore di Castellana che avallava le accuse dell'ex senatore Ds. Il pm Matteo Di Giorgio aveva indagato sulla gestione del Comune retto dal sindaco Loreto dal 1992 a ieri. La sua attenzione si era concentrata sui lavori effettuati nella villa comunale, sul piano regolatore e su alcune presunte irregolarità negli appalti. Alla fine erano finiti in manette il vicesindaco, un assessore, l'ingegnere capo, il segretario generale e due imprendi-

tori. Da questo episodio, sarebbero nati i primi contrasti tra il sindaco e il magistrato. Il senatore pensava che nei suoi confronti si fosse scatenata una sorta di persecuzione da parte del togato. Veleni, faide paesane, le definisce una persona molto vicina all'ex senatore. Sta di fatto che Rocco Loreto ha deciso di rivolgersi al Csm, alla procura di Potenza e allo stesso ministro della Giustizia. Ma i magistrati di Potenza, che hanno avviato l'inchiesta, hanno chiuso gli atti firmando un'ordinanza di custodia cautelare proprio nei confronti del sindaco. «Da quanto ci risulta l'accusa di violenza privata deriva da una ritrattazione dell'imprenditore citato come testimone dal senatore - spiega al telefono il segretario della Federazione provinciale dei Ds di Taranto, Enzo Giannico -. Ascoltato dai magistrati avrebbe dichiarato di essere stato costretto a fare quelle dichiarazioni contro il pm Di Giorgio». Secondo le prime indiscrezioni che fil-

trano da palazzo di giustizia l'imprenditore avrebbe detto ai magistrati di essere stato messo alle strette dal sindaco: se non avesse testimoniato contro il pm Di Giorgio non avrebbe avuto più appalti. A queste accuse nessuna delle persone che conosce l'ex senatore crede. «Questo arresto - continua Enzo Giannico - ci risulta eccessivo perché per i reati di cui si parla, di solito non si ricorre alle manette. Siamo tuttavia fiduciosi nel corso della giustizia».

Dalla Federazione, dove per tutto il pomeriggio non si è parlato d'altro, arriva anche un comunicato nel quale si esprime solidarietà e si sottolineano «la figura e la storia del senatore» che per lunghi anni ha lavorato «mantenendo fede ai principi di eguaglianza e di moralità». E ricordano che l'inchiesta di Potenza è partita proprio da un suo esposto. In più, denunciano: «Già nei giorni scorsi inspiegabilmente circolavano voci insistenti, nella comunità di Castella-

na, di un imminente arresto del senatore Loreto, di cui insieme, avevamo messo a conoscenza la Procura di Taranto». Sconcerto per il provvedimento della magistratura anche alla presidenza del gruppo Ds del Senato: «Nel pieno rispetto delle indagini e delle decisioni della magistratura - si legge nel comunicato - riaffermiamo la nostra stima e solidarietà nei confronti del senatore Loreto. Il provvedimento di custodia cautelare in carcere appare particolarmente duro in relazione alle accuse che, a quanto è dato finora conoscere, gli vengono rivolte. Ciò induce ad auspicare che il procedimento si svolga con la massima celerità affinché, rapidamente, sia fatta piena luce sull'intera vicenda». Rocco Loreto, che dovrà essere ascoltato tra domani e dopodomani, era stato eletto nelle ultime due legislature nel collegio di Martina Franca, dove il 13 maggio scorso era stato sconfitto dal candidato di Forza Italia.

Nomine dei prof, il ministero conferma lo stop L'ultima parola al Consiglio di Stato

ROMA Verso una conferma dello stop alle nomine in ruolo degli insegnanti dalle graduatorie permanenti. Il ministero della Pubblica Istruzione ha infatti inviato una lettera ai direttori regionali nella quale si conferma sostanzialmente l'indicazione già data, e che tante polemiche ha sollevato, di non procedere alle nomine in ruolo dalle graduatorie permanenti, ma di limitarsi alla sola compilazione delle graduatorie. Sulle graduatorie permanenti e sulla loro organizzazione secondo fasce di appartenenza degli insegnanti pesa il giudizio dei tribunali amministrativi. Il Tar del Lazio ha dichiarato illegittimi i decreti in base ai quali sono state definite le graduatorie permanenti. Sul merito della sentenza del Tar il Consiglio di Stato si pronuncerà il 13 luglio, ma già il 19 giugno ci sarà da parte del consiglio un pronunciamento che pre-

derà in esame la sentenza sul versante della sospensiva. La vicenda delle nomine degli insegnanti, intanto, si fa ulteriormente confusa perché altri tribunali amministrativi, come quello della Campania, a fronte dei ricorsi degli insegnanti si sono pronunciati in maniera diversa da quello del Lazio. A Napoli, ad esempio, il Tar ha accettato i ricorsi di quegli insegnanti che hanno insegnato nelle scuole non statali ai quali è stato deciso di assegnare un punteggio dimezzato rispetto agli insegnanti delle scuole statali per il servizio svolto. A districare la complessa vicenda, dunque, sembra ormai che sarà chiamato il nuovo responsabile della Pubblica Istruzione. Ma i sindacati, per parte loro, chiedono un decreto legge che risolva la situazione e, soprattutto, sancisca l'organizzazione in fasce per la definizione delle graduatorie.

Ancora sangue sui luoghi di lavoro, morti cinque operai

L'Inail denuncia: crescono gli infortuni nei primi quattro mesi dell'anno. Decessi in aumento nel nord-ovest

Giuseppe Vittori

ROMA Ancora morti sui luoghi di lavoro. Ieri cinque operai hanno perso la vita in cinque diversi incidenti, mentre l'Inail segnala che gli infortuni sul lavoro hanno fatto registrare una nuova impennata nei primi quattro mesi di quest'anno.

Ad Olbia nelle prime ore del mattino nello stabilimento conserviero della «Palmera», Giovanni Maria Scaglia 60 anni di Telti (Sassari), residente ad Olbia, è rimasto schiacciato da pesanti contenitori metallici. La morte è stata pressoché istantanea in quanto uno dei contenitori lo ha colpito alla testa provocandogli lo sfondamento del cranio. Inutili i soccorsi

Due incidenti in Toscana Le altre vittime in provincia di Genova, ad Olbia e Ascoli Piceno

be ribaltato schiacciando letteralmente l'uomo, che non ha avuto scampo. Ad Ascoli la quinta vittima della giornata: Marino Orsetti, un operaio di 54 anni residente a Centobuchi (AP), è morto in una azienda della zona industriale Campolungo di Ascoli Piceno. Secondo una versione dell'accaduto, di provenienza ufficiale, l'operaio sarebbe morto all'interno dello stabilimento della Marconi Industrie del Freddo (conservazione dei surgelati), a causa di un improvviso malore che lo avrebbe sbalzato dal camion sul quale lavorava, facendolo ricadere violentemente a terra. Sul posto è intervenuta l'ambulanza del 118 dell'Ospedale di Ascoli e una pattuglia della Polizia Stradale. Il personale dell'azienda non fornisce alcun dettaglio in merito all'incidente. Presso lo stabilimento non operano rappresentanti sindacali.

Intanto l'Inail conferma che in Italia gli incidenti sul lavoro continuano a crescere. Gli infortuni, in questo periodo, sono stati 308.021. Con un aumento - più 1,3 per cento - rispetto ai 304.197 denunciati nel primo quadrimestre dell'anno scorso. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio dell'istituto, nei primi quattro mesi dell'anno gli infortuni mortali sono stati 362, ancora tantissimi, anche se c'è stato un calo del 13,8 per cento rispetto alle 420 vittime registrate nello stesso periodo del 2000.

Il leggero calo degli infortuni mortali non è però distribuito in modo omogeneo. A fronte di una diminuzione significativa nel Nord Est (da 109 a 71 con un calo del 34,9 per cento) e nelle Isole (da 42 a 26 con un calo del 38,1 per cento) continua a crescere invece il numero delle morti bianche nel Nord Ovest.

Tra Lombardia, Liguria e Piemonte, infatti sono state registrate nel periodo 112 vittime con un aumento dell'8,7 per cento rispetto alle 103 segnate nei primi quattro mesi del 2000.

La maglia nera degli infortuni più gravi spetta sempre alla Lombardia che passa da 58 a 66 infortuni mortali (più 13,8 per cento), mentre il Veneto segnala un trend positivo con la riduzione da 48 a 29 vittime (meno 39,6). La Sicilia segnala un calo da 29 a 18 incidenti mortali, mentre la Campania passa da 25 a 19.

Sul fronte incidenti totali è ancora la Lombardia la regione con il numero più alto di infortuni (53.359 con un aumento del 4,7 per cento) insieme all'Emilia Romagna (40.173) che però registra un calo di 6 punti.

Un aumento degli incidenti significativo l'ha segnato la Liguria (10.411 con un più 8,9 per cento) che ha registrato anche un aumento degli infortuni mortali (da 9 a 13 con un più 44 per cento).

Tra i settori, l'industria segna un aumento degli incidenti totali (284.562 con una crescita del 2,3 per cento) e una riduzione dei casi mortali: 332 vittime, meno 7,8 per cento. Calano ma lievemente gli infortuni nelle costruzioni (meno 6,3 gli incidenti totali, meno 15 per cento i casi mortali) e nei trasporti (meno 3,6 per cento).

Crescono in modo significativo invece gli infortuni nella sanità (da 7.755 a 8.866 con un più 14,3), anche se si riduce - da sette a sei - il numero dei casi mortali.

isola capo rizzuto



Trecento clandestini curdi sbarcano sulla costa calabrese

Nuovo sbarco di clandestini sulle spiagge del Crotonese. Si è verificato ieri dopo le ore 15, in località «Le Cannelle» del comune di Isola Capo Rizzuto (Kr), dove si è arenata una nave con a bordo circa 300 persone di etnia curda, presumibilmente iraniene ed irachene. L'imbarcazione, senza dati di identificazione, originariamente adibita a trasporto turistico, si è insabbiata sulla spiaggia di «Cannelle» dopo che l'equipaggio aveva bloccato i timoni quando ancora si trovava al largo. Secondo le prime testimonianze pare che i componenti dell'equipaggio, forse 7 persone, prima di abbandonare i clandestini, siano passati su un'altra imbarcazione facendo perdere le tracce. Gli immigrati sono tutti di etnia curda. Del gruppo fanno parte molte donne e bambini. Hanno viaggiato a bordo di un battello in metallo, lungo poco più di trenta metri, privo di bandiera di identificazione. La nave è stata fatta arenare sul litorale di Cannella. Sul posto, sono giunte alcune motovedette della Capitaneria di porto di Crotona.



D'Ursol/Ap

MILANO

Fulmine all'idroscalo morta un'altra ragazza

Sale a due il numero delle vittime della tragedia di domenica all'Idroscalo. I sanitari del San Raffaele hanno dichiarato la morte celebrata di Aysegul Madenkuyu, la ragazza 27enne turca di etnia curda che era stata ricoverata in terapia intensiva al San Raffaele. La giovane, che risiede nell'hinterland milanese, versava in gravissime condizioni: come Anna Lippolis la 17enne italiana di origine turca morta folgorata all'istante, era stata colpita dalla scarica elettrica del fulmine che alle 12,38 ha squarciato un cedro del Libano sulla riva dell'Idroscalo. I danni cerebrali che ne aveva riportato erano stati giudicati subito irrimediabili. Aysegul faceva parte del gruppo di curdi che stavano festeggiando la giornata di festa con una grigliata vicino al cedro del Libano. Accanto a questo gruppo c'era quello della grigliata dei volontari dell'associazione Sviluppo Umano, di cui faceva parte la prima vittima, Anna Lippolis. La morte celebrata di Aysegul è stata dichiarata alle 14: dopo almeno sei ore di osservazione i medici potranno ufficialmente dichiarare la morte della giovane, e procedere all'eventuale prelievo di organi per i trapianti.



BARI

Tredici anni, alunna modello accoltella la prof in classe

Una studentessa di 13 anni ha accoltellato ieri in classe una professoressa di lingue con un coltello da cucina che si era portata a scuola nascosto nella cartella. L'insegnante, che ha 54 anni, è stata ferita in modo non grave al torace e al braccio sinistro. È ora ricoverata nell'ospedale Fallacara di Triggiano, con una prognosi di 15 giorni. Non si conoscono al momento le ragioni del gesto della ragazza che, anche secondo le testimonianze dei compagni di classe, avrebbe agito senza un motivo apparente. Pare, infatti, che tra l'insegnante e l'alunna non vi siano mai stati contrasti, anche se la ragazza aveva portato il coltello da casa, dimostrando così di avere già in animo di compiere il suo gesto, sin dalla prima mattina, con premeditazione. La giovane, che frequenta la terza media, è descritta come una ragazza di buona famiglia, con un buon rendimento scolastico, anche nello studio delle lingue straniere. Non essendo imputabile per la giovane età, la ragazza è stata affidata ai genitori. Sull'accaduto indagano i carabinieri.

SAN GIOVANNI ROTONDO

Autopirata contro pellegrini Un morto e 4 feriti

Un gruppo di pellegrini che era a San Giovanni Rotondo per una visita al santuario di padre Pio è stato investito ieri sera, verso le undici da un'automobile pirata. La vettura, una Ford Fiesta, condotta da una persona che non si è fermata dopo l'incidente, ha ucciso una donna e ferito gravemente altre quattro persone che sono ora ricoverate con prognosi riservata nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza. Al momento non si conosce il nome della vittima. Il gruppo proveniva dalla provincia di Treviso. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto fatta dai carabinieri, i cinque erano appena usciti da un albergo e stavano attraversando la strada quando la vettura ha cominciato a sbandare e, procedendo a zig zag, li ha travolti proseguendo poi la sua corsa, incurante delle gravissime conseguenze dell'impatto. Le indagini per arrestare il pirata della strada sono cominciate subito ma fino alla tarda serata i carabinieri non erano riusciti a scoprirne l'identità.